



Il nostro
impegno
per una società
a **violenza zero!**

Rapporto di attività 2018
Fondazione ASPI



ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l’Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell’Infanzia

Indice

Il saluto della Presidente 3

Il 2018 in cifre 4

Le attività di ASPI 4

1. Prevenzione 5

Intervista a Franca Tonella..... 5

Le Parole Non Dette 6

Sono Unico e Prezioso 7

e-www@i! 8

2. Formazione 9

Intervista a Don Nicola Zanini..... 9

Prevenzione in ambito ecclesiastico..... 10

Prevenzione in ambito sportivo 11

3. Sensibilizzazione 12

Intervista a Filippo Rossi 12

Giriamo?Ci@k! 13

Comunicazione e marketing 13

4. Expertise 14

Intervista a Sabine Rakotomalala..... 15

Sviluppo organizzativo 17

Finanziamenti e donazioni 18

Ringraziamenti 19



La prevenzione primaria
è la chiave per porre fine alla
violenza sui bambini!

Introduzione

Il saluto della Presidente Marta De Martiis Ammirati

È con grande emozione che scrivo il mio primo testo introduttivo al rapporto annuale, raccogliendo l'eredità di Franca Tonella, una presidente ad interim perfetta e ispirante che ha saputo guidare ASPI attraverso un anno particolarmente difficile: a lei rivolgo un sentito grazie! Il 2018 è stato segnato da decisioni e cambiamenti importanti, volti ad assicurare un futuro roseo alla Fondazione e a traghettarla verso un ulteriore sviluppo, una maggiore solidità e una fondamentale continuità dell'operato.

Il **Consiglio di Fondazione** si è quasi completamente rinnovato: i nuovi membri hanno raccolto il testimone dai "saggi anziani", che li hanno accompagnati in un sereno, guidato e organizzato passaggio di consegne. Il nuovo Consiglio di Fondazione ha sostenuto e apprezzato l'importante lavoro di analisi e valutazioni specifiche sulla struttura aziendale e sugli aspetti economici, orientati a trovare nuove strategie e nuove posizioni nell'organigramma operativo della stessa. In quest'ottica, è stata assunta Ilaria Anastasi quale responsabile comunicazione e marketing ed è stata definita la posizione di **Direttore Amministrativo**. Gli investimenti decisi quest'anno consentiranno alla Fondazione di avviare un circolo virtuoso, che la porterà a crescere e a raggiungere i suoi obiettivi in maniera più efficace ed efficiente.

La **missione di ASPI** è un mondo senza violenza, nel quale ogni bambino può crescere sereno e sicuro nell'ambiente che lo circonda. Per raggiungere tale scopo, la chiave è la **prevenzione primaria**: PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE e, come diversi studi internazionali attestano, COSTA MENO!

Per questo motivo, credo che ASPI – fondazione non profit di diritto privato - giochi un ruolo decisivo nella Svizzera Italiana: sempre più persone lo sanno, ma purtroppo non tutti la sostengono. Per noi è fondamentale che la società tutta - dalle istituzioni alle famiglie, dalla politica ai singoli – supportino concretamente ASPI.

La strada è lunga e a volte tortuosa, ma io penso che insieme si possano fare grandi cose! Con gioia e entusiasmo, quindi, ho accettato il ruolo di Presidente della Fondazione, perché desidero – insieme agli amici membri del Consiglio di Fondazione - proseguire lungo il cammino di ASPI, affrontando le difficoltà e rallegrandomi per i suoi traguardi, nella direzione di costruire una società a violenza zero.

Tutto è possibile e raggiungibile, se tutti ci impegniamo.

Buona strada ASPI!



Colpo d'occhio

Il 2018 in cifre

	Presenze* di			
	classi	allievi	genitori e altri adulti	docenti
Le Parole Non Dette	42	779	598	101
Sono Unico e Prezioso	121	2354	356	320
e-www@i!	146	2979	315	146
Gioventù + Sport	–	–	350	–
Totali 2018	309	6112	1619	567

* Le cifre riportate in queste due colonne si riferiscono alla somma di tutte le presenze registrate nei vari incontri proposti.

Le attività di ASPI

Prevenzione, formazione, sensibilizzazione, expertise

Per realizzare la sua missione, ASPI propone **corsi di formazione** agli adulti e ai professionisti e **progetti di prevenzione** nelle scuole che coinvolgono gli allievi, i loro genitori e i docenti di riferimento.

Lo scopo è di fornire ai bambini - e a tutti gli attori coinvolti nella loro rete di riferimento - **strumenti di protezione e di difesa** concreti e applicabili nella vita di tutti i giorni.

In particolare, sono quattro i campi di attività su cui si basa il lavoro della Fondazione:

Prevenzione
Formazione
Sensibilizzazione
Expertise

1. Prevenzione

Intervista a Franca Tonella

Membro del Consiglio di Fondazione e moglie del fondatore, Amilcare Tonella

Chi era suo marito – Amilcare Tonella – e perché ad un certo punto ha deciso di dedicare la sua vita alla prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi sessuali sui bambini?

Amilcare era un pediatra appassionato del suo lavoro e dotato di grande sensibilità verso i bambini e le loro famiglie, mamme in particolare che si confidavano con lui. Diceva “le mamme raccontano”: difficoltà, piccoli disagi e man mano anche cose più gravi.

All’inizio si era concentrato sul maltrattamento fisico, avendo curato in ospedale alcuni bambini picchiati selvaggiamente. Si confrontò in seguito con un abuso sessuale, che divenne la scintilla iniziale di tutto il suo operare nel settore della prevenzione. Nonostante la sua preparazione clinica in una struttura di eccellenza (il Kinderspital di Berna), non afferrò subito la portata del problema: il contesto medico e sociale di allora era impregnato di silenzi, a volte omertosi, e di non conoscenza della problematica, tanto grave da voler essere tenuta lontana.

Com’era il Ticino nei primi anni ‘90?

Quali difficoltà incontrò?

All’inizio dovette scontrarsi con tanto scetticismo. Allora non c’erano ancora tutti i team di intervento specifico, per cui capitava spesso che Amilcare fosse chiamato a collaborare con la Polizia per gestire casi concreti o per le audizioni di bambini. Insomma, situazioni faticose che mostravano la realtà dei fatti.

Per fortuna le cose cambiarono: iniziarono ad arrivare dei riconoscimenti e diverse persone operanti sul territorio videro in lui un “pioniere” della tutela dell’integrità del minore.

Da moglie e compagna di un personaggio che tanto ha dato e fatto per i bambini, come ha vissuto il suo impegno?

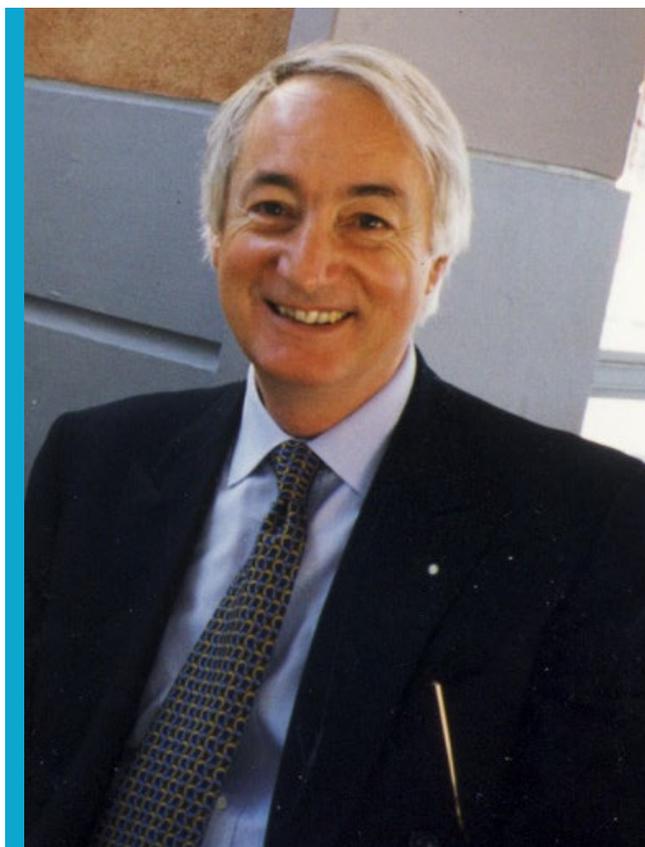
Non è sempre stato facile. Ci sono stati momenti faticosi: a volte era amareggiato per non riuscire a portare avanti il suo discorso come avrebbe voluto. Ma nonostante tutto, il suo impegno, la sua tenacia e le profonde motivazioni che determinavano il suo operare, gli hanno dato ragione e ASPI ha spiccato il volo.

E oggi a che punto siamo? La nostra società è consapevole e informata secondo lei?

A volte credo che ci sia ancora molta confusione di termini: raccolgo impressioni e opinioni da gente differenziata che parla di pedofilia e di omosessualità come se non ci fosse differenza. Per fortuna oggi, nessuno mette più in discussione la presenza di ASPI e la necessità di tutelare i bambini. I tempi sono cambiati, la società è cambiata, per alcuni versi in meglio, per altri in peggio. Penso ad esempio all’avvento dei sistemi informatici, dei video giochi, della rete che hanno facilitato la fruizione della pornografia e l’esposizione alla rappresentazione della violenza.

Se Amilcare fosse ancora con noi oggi, cosa penserebbe di ASPI?

Sarebbe orgoglioso e fiero del cammino evolutivo di ASPI: nemmeno lui se lo sarebbe potuto immaginare, se non in sogno. Ebbene, quel sogno si è avverato. Il passaggio di testimone a Myriam Caranzano è stato frutto di un intuito o fiuto - che dir si voglia: Amilcare ha visto in lei le giuste competenze professionali e umane per garantire continuità e crescita alla sua ASPI.





Le parole non dette

Responsabile: **Barbara Ghisletta Daverio**

Vice-responsabile: **Marianna Esposito**

Nell'anno del suo quindicesimo compleanno, il progetto *Le Parole non Dette* ha visto principalmente due novità: la prima riguarda il quarto incontro con i bambini, con l'introduzione di una storia che coinvolge una figura femminile come abusante, scelta fatta dopo approfondite riflessioni. La seconda interessa invece il quinto appuntamento, dove è stato inserito un breve estratto del film "Io non ho paura" di Gabriele Salvatores, per permettere di riprendere i messaggi di prevenzione e di affrontare il tema del bullismo, molto sentito nelle scuole e dai genitori. Entrambe le novità sono state accolte positivamente dai bambini, dai docenti, da mamme e papà.



Alcuni genitori faticano ancora ad affrontare le tematiche riguardanti la sessualità, anche se si constata una sempre maggiore consapevolezza sull'importanza di far conoscere questi temi anche ai bambini per aumentare la loro possibilità di proteggersi. In generale, si osserva che, se da un lato ci sono ancora alcune famiglie reticenti verso alcuni contenuti del corso, dall'altro ce ne sono altre che restano incredule di fronte al fatto che questo non sia proposto in tutti gli istituti scolastici o che chiedono di proporlo prima della quarta elementare.

Per quel che riguarda la copertura cantonale, durante l'anno 2018 con *Le Parole Non Dette* si sono raggiunti quattro nuovi istituti scolastici: Cadenazzo, Tenero, Vezia e Riviera – quest'ultima di buon auspicio per poter salire un po' più a nord del Ticino in futuro. Resta infatti un obiettivo prioritario quello di poter raggiungere nuove sedi scolastiche del Cantone.

Le parole di Barbara Ghisletta Daverio

"Poter lavorare con i bambini, i loro docenti e i loro genitori permette di avere uno sguardo più completo sulla realtà e di aumentare l'efficacia della prevenzione. Sarebbe ancora più importante poter coinvolgere un numero maggiore di genitori, affinché possano accompagnare i loro figli durante lo svolgimento del progetto e possano continuare anche in seguito a rafforzare i messaggi ricevuti."

Le cifre del progetto

Classi elementari 42

Allievi elementari 779

Genitori all'incontro informativo 192

Genitori ai corsi formativi 406

Docenti all'incontro informativo 49

Docenti al corso formativo 52



Sono unico e prezioso

Responsabile: Laura Piffaretti Schertenleib

Vice-responsabile: Paola Benagli-Cattaneo

La scuola - interlocutrice primaria per la buona riuscita organizzativa ed esecutiva del progetto - valuta il lavoro di prevenzione di *Sono Unico e Prezioso* come pertinente ed efficace, dimostrando quanto i temi affrontati siano spesso al centro della sua quotidianità.

Per il 2018, non sono mancate novità nell'ottica di un costante miglioramento. In primis, in autunno si è avviato un nuovo ciclo di tre moduli di formazione per i docenti: partendo dai messaggi di prevenzione e dalle life skills, si riflette sulle situazioni grigie e poco chiare manifestate da alcuni allievi, sulla gestione della violenza tra

bambini e sulle situazioni a connotazione sessuale con protagonisti i minori. Proposte e temi che suscitano l'interesse di diverse figure professionali in seno agli istituti scolastici coinvolti: docenti della scuola dell'infanzia, del sostegno pedagogico, direttori, ecc.

Ci sono poi altre attività che vedono protagonista il progetto *Sono Unico e Prezioso* al di fuori delle sedi scolastiche classiche. È il caso del percorso in versione adattata proposto in due occasioni a ragazzi con disabilità; della settimana di formazione agli studenti della scuola OSA di Trevano; delle visite con i religiosi dei vicariati del Luganese e del Mendrisiotto della Diocesi di Lugano. Sono attività che escono dal selciato dello standard di *Sono Unico e Prezioso* e che sono volte a coinvolgere altri professionisti attivi nel campo dell'infanzia e adulti di riferimento.

Gli obiettivi per il breve termine rimangono quelli di poter coinvolgere più massicciamente genitori e docenti che – per diversi motivi – approfittano ancora poco dei vari appuntamenti loro destinati, sebbene in proporzione al numero di classi coinvolte, la partecipazione degli adulti sia abbastanza buona.

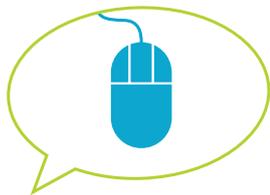
Le cifre del progetto	
Classi elementari	121
Allievi elementari	2208
Bambini alle porte aperte	146
Docenti accompagnatori	206
Docenti alla formazione	72
Docenti alle visite guidate	42
Genitori all'incontro informativo	166
Genitori al secondo incontro	48
Genitori alle porte aperte	142

Le parole di Laura Piffaretti Schertenleib

"L'estensione dei messaggi di prevenzione agli adulti di riferimento, è la direzione verso la quale ci muoviamo per coinvolgere di più – dietro il loro stesso suggerimento - le rispettive categorie ("questo approccio sarebbe interessante anche per i nostri colleghi!")"

L'obiettivo specifico del progetto, ovvero quello di prevenire gli abusi sessuali, è stato colto: a dimostrazione di ciò c'è la richiesta sempre più frequente di fare questo lavoro di prevenzione già alla scuola dell'infanzia per equipaggiare i bambini sin da piccoli con messaggi di prevenzione semplici ed efficaci, sapendo che il problema degli abusi esiste già in questa fascia d'età.

Non da ultimo, anche l'obiettivo trasversale di prevenzione di ogni forma di maltrattamento attraverso il rinforzo delle competenze del minore viene compreso: la richiesta in questo senso è di proporre programmi di questo genere anche nelle scuole medie, dove i ragazzi sono confrontati con altre forme di violenza (anche tra pari)"



e-www@i!

Responsabile: Lara Zgraggen

Vice-responsabile: Paola Pascarella

L'anno scolastico 2018/2019 segna una rivoluzione didattica per il progetto *e-www@i!*: è stato infatti introdotto un nuovo metodo di "insegnamento" sotto forma ludica sul modello dell'Escape room. I ragazzi sono invitati a partecipare ad una grande sfida di istituto che li vede impegnati nel risolvere indovinelli, aprire lucchetti, scoprire indizi. Chiaramente, l'attività ludica è declinata nei diversi argomenti fondamentali per la prevenzione: si discute infatti di privacy e diffusione incontrollata e incontrollabile di dati, sexting, cyberbullismo e adescamento.

In generale, si può affermare che l'evoluzione di *e-www@i!* sta portando ASPI a coinvolgere bambini più piccoli: se inizialmente il progetto si rivolgeva a ragazzi di terza media, oggi si coinvolgono soprattutto allievi



di prima media e bambini di scuola elementare (quarte e quinte), riflesso di un'entrata nel mondo virtuale sempre più in tenera età. L'obiettivo quindi a corto termine è di elaborare per l'anno scolastico 2019-20 un nuovo modello di progetto più accattivante e interattivo anche per i bambini di scuola elementare, sulla scia del successo dell'Escape room alle scuole medie.

La collaborazione e il sostegno da parte di Swisscom, ormai collaudati da sei anni, continuano in maniera proficua, grazie alla presenza costante di un team di esperti informatici che partecipa attivamente alle animazioni in classe. L'ottima collaborazione con le sedi scolastiche e in definitiva il successo delle attività, sono sicuramente un traguardo importante per un progetto di prevenzione pionieristico che nel 2019 celebra i suoi 10 anni di vita!

Le parole di Lara Zgraggen

"Bambini e ragazzi sono per me una fonte costante di apprendimento. Mi permettono di scoprire e aggiornare le mie conoscenze sul mondo digitale che loro frequentano. Spero che, con il nostro contributo, possano sviluppare un atteggiamento rivolto ad una sempre maggiore consapevolezza etica e morale."

Le cifre del progetto

Classi scuole medie	113
Allievi scuole medie	2352
Classi elementari	33
Allievi elementari	627
Docenti	146
Genitori / adulti	315

2. Formazione

ASPI da anni propone con successo **formazioni specifiche per adulti**: professionisti di vari settori, studenti di scuole professionali e/o superiori e genitori interessati alla tematica della prevenzione, del maltrattamento infantile e dell'educazione in generale.

Intervista a Don Nicola Zanini Vicario generale di Lugano

Qual è la situazione generale riguardo all'impegno della Diocesi di Lugano, della Conferenza dei Vescovi Svizzeri e della Chiesa cattolica per rendere giustizia e aiutare le vittime di abusi sessuali?

La Diocesi di Lugano, sin dal 2010, si è impegnata nell'aiuto alle vittime di abusi sessuali, attraverso una Commissione diocesana di esperti per la gestione di casi di abusi sessuali in ambito ecclesiale. Tale Commissione è stata rinnovata recentemente, nel febbraio 2019, e nel contempo, in linea con le disposizioni della Conferenza dei Vescovi Svizzeri, è stato emanato un nuovo regolamento, datato 21 febbraio 2019.

Nell'ottica delle nuove disposizioni citate, quale importanza hanno secondo lei i corsi di prevenzione proposti da ASPI ai vostri seminaristi e sacerdoti?

La Diocesi di Lugano ha aderito immediatamente alla proposta di ASPI di organizzare una serie di incontri con tutti i presbiteri, diaconi e seminaristi, ritenendo questa occasione un'ottima opportunità per agire sul territorio non solo a parole o con documenti cartacei, ma fattivamente. L'impegno alla formazione a riguardo della prevenzione è ritenuto, dalla Curia vescovile, fondamentale.

Come sono stati accolti dai partecipanti il corso di formazione e la visita guidata al percorso Sono Unico e Prezioso svolti negli ultimi due anni?

I corsi, ripetuti nei sei vicariati della Diocesi, sono stati resi obbligatori per tutti i presbiteri in attività, nonché per i seminaristi in formazione. La quasi totalità vi ha partecipato con molto interesse. È pure stato chiesto, da molti, un ulteriore approfondimento. La partecipazione al percorso *Sono unico e prezioso* ha riscosso al momento meno interesse dal punto di vista numeri-

Su www.aspi.ch/attivita/formazione è possibile consultare il tariffario e alcuni dei temi affrontati regolarmente, premesso che il programma delle formazioni può anche venir definito insieme al committente rispettando le esigenze specifiche.

co, ma non dal punto di vista tematico. Difatti, chi vi ha partecipato ha potuto approfondire maggiormente alcuni aspetti.

Prima la scuola, poi la famiglia, ora la Chiesa: quello che sta avvenendo negli ultimi decenni è una presa di coscienza su quali siano i modelli educativi nocivi per lo sviluppo psicofisico dei bambini. La Chiesa è pronta ad un cambio di paradigma che consenta anche di agire a monte per evitare che ci siano vittime?

In passato, la nostra Chiesa locale è sempre stata pronta - e lo è tuttora - ad accogliere queste nuove sfide per il bene della famiglia, dei singoli, dei più deboli e indifesi nella società. Ci rendiamo attenti non solo per chi subisce ogni sorta di abuso, ma anche di altre piaghe sociali, attraverso tante associazioni, generalmente composte da volontari, che si impegnano al servizio del Vangelo, venendo incontro a situazioni critiche e delicate.



Premesso che la letteratura scientifica non permette di affermare che ci sia un numero maggiore di abusanti negli ambienti ecclesiastici rispetto al resto della popolazione, quale ruolo può giocare la Chiesa nella prevenzione della violenza sui bambini nel presente e nel prossimo futuro?

Il dramma della violenza sui minori non è presente solo nella Chiesa. In molti altri ambiti della società questo grave problema è tristemente presente. Comprendo tuttavia, che l'impatto mediatico tenda a mettere in maggiore evidenza i casi avvenuti in ambito ecclesiale o statale, laddove ci si aspetta legittimamente un esempio di rettitudine maggiore e una coerente assunzione di responsabilità.

Prevenzione in ambito ecclesiastico Le attività svolte con la Chiesa

Responsabile: Myriam Caranzano-Maitre

“Come può un prete, al servizio di Cristo e della sua Chiesa, arrivare a causare tanto male? Come può aver consacrato la sua vita per condurre i bambini a Dio e finire invece per divorarli in quello che ho chiamato “un sacrificio diabolico”, che distrugge sia le vittime, sia la vita della Chiesa?”

Le parole di Papa Francesco (prefazione del libro di Daniel Pittet “La perdono, padre”, 2017, p.8) non lasciano spazio al dubbio riguardo la gravità degli abusi sessuali sui bambini (intesi come minorenni di età compresa fra 0 e 18 anni).

Gli abusi avvengono quasi sempre in luoghi in cui i bambini dovrebbero essere protetti e dove le persone di riferimento dovrebbero comportarsi in modo irreprensibile ed esemplare. Uno di questi contesti è quello ecclesiale, dove i bambini sono affidati a persone che dovrebbero essere garanzia di fiducia e di moralità.

Papa Francesco si è schierato in modo chiaro contro la pedofilia, dando una svolta a secoli di omertà per rendere giustizia e aiutare le vittime di abusi sessuali.

Fare prevenzione non significa limitarsi a curare le ferite una volta che il danno è fatto. Un bambino che ha subito degli abusi sessuali è segnato a vita. Potrà essere felice e avere una vita di successo senza che nessuno si accorga di niente... ma rimarrà per sempre una

La Chiesa, essendo presente capillarmente nel tessuto sociale, può svolgere un compito di prevenzione e di educazione molto ampio, poiché attraverso le parrocchie riusciamo ad entrare in comunicazione con ragazzi, giovani, famiglie, autorità politiche ecc.

Un compito che già è stato svolto e che continua oggi, attraverso tante persone e tanti presbiteri, realmente e seriamente impegnati in questi settori. Un bene che spesso non si conosce e riconosce, perché soffocato da casi dolorosi che fanno notizia, ma che comunque c'è e per il quale continueremo a impegnarci con sempre rinnovato slancio e convinzione, dotandoci degli strumenti necessari.

La maggior parte delle persone abusate da bambini soffrono per tutta la vita.

L'obiettivo della prevenzione è di evitare che ci siano vittime! Questo obiettivo è certamente ambizioso, ma è realistico e realizzabile. Etienne Krug (OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità) lo afferma: *“La violenza sui bambini non è inevitabile, ne conosciamo le cause e può essere prevenuta; ci vuole soltanto la volontà di farlo”.* Per violenza, l'OMS intende quella fisica, psicologica, sessuale e la negligenza.

Le strategie che portano a una drastica riduzione degli abusi sui bambini, comprendono un lavoro a tapeto con tutte le componenti della società: portare i bambini a sviluppare delle competenze di prevenzione attraverso i messaggi chiave della prevenzione e, in parallelo, portare gli adulti a interagire con i bambini in modo congruente ai messaggi della prevenzione. Tutti gli adulti sono interpellati, dunque anche i sacerdoti. Questo cosiddetto **“modello ecologico della prevenzione”** può essere esplicitato attraverso un proverbio africano: **“Per crescere un figlio, ci vuole un intero villaggio! Per proteggere un bambino ci vuole un intero villaggio!”**

E di questo “villaggio” fa parte anche la Chiesa!

Prevenzione in ambito sportivo Formazione Gioventù + Sport

Responsabile: Pamela Mombelli

Vice-responsabile: Anna Vidoli

Nel 2018 hanno partecipato ai corsi di prevenzione in ambito sportivo, preparati e tenuti da ASPI, circa 300 persone, per un totale di 15 appuntamenti.

Il progetto si inserisce all'interno delle settimane del modulo teorico di base per monitori, organizzato da Gioventù+Sport. Di volta in volta, le formatrici ASPI incontrano per due unità didattiche un gruppo composto da un minimo di 10 persone ad un massimo di 50, a dipendenza dello sport per cui i partecipanti sono in formazione.

Oltre al modulo base, a settembre si svolge sull'arco di una giornata una formazione multidisciplinare per il rinnovo e il mantenimento del brevetto di monitore, a cui prendono parte una cinquantina di persone. Anche in questa occasione, ASPI interviene con le presentazioni di Pamela Mombelli – responsabile di progetto – e di Myriam Caranzano per quanto riguarda il maltrattamento infantile. Nella seconda parte della mattinata, prendono la parola il Commissario Marco Mombelli - sostituto capo della sezione dei reati contro l'integrità delle persone (RIP) della Polizia Cantonale - e la delegata LAV, Cristiana Finzi, che presenta la legge e il servizio

per l'aiuto alle vittime. In questa occasione viene anche affrontato il tema delle procedure: l'opportunità per conoscere i passi da intraprendere in caso di sospetto di abuso o maltrattamento. Il pomeriggio, infine, è dedicato alla pratica: i partecipanti – riuniti in gruppi animati e coordinati dalle formatrici ASPI – possono esercitarsi, riflettendo su quanto si possa fare nei propri club per favorire la prevenzione.

Da quest'anno al team si è aggiunta Anna Vidoli, in sostituzione di Veronica Gattoni, che ringraziamo per il lavoro svolto.

Le parole di Pamela Mombelli

“Lavorare nel mondo dello sport è molto arricchente: a ogni incontro, si raccolgono storie ed esperienze che vanno a migliorare il mio modo di lavorare.

L'ambiente sportivo implica tante cose: spirito di gruppo, fisicità, rispetto, disciplina ... e l'elenco è ancora lungo. Per un bambino vivere tutto ciò è una fortuna, perché impara tante cose e si rinforza come persona. Purtroppo capita che non sia sempre così “bello” fare sport: a volte ci sono adulti e compagni che sono poco rispettosi e si creano delle dinamiche anche negative per lo sviluppo di un minore. Per questo trovo importante fare prevenzione non solo degli abusi sessuali ma del maltrattamento in generale, per far sì che ogni bambino possa vivere questa esperienza nel modo più positivo possibile. Il nostro intervento, quindi, oltre a dare delle definizioni di maltrattamento, statistiche e procedure, vuole promuovere il buon trattamento”.



3. Sensibilizzazione

ASPI si fa portavoce nella Svizzera Italiana della **cultura internazionale del rispetto del minore**, cercando di aumentare ovunque la consapevolezza che i bambini hanno bisogno e hanno diritto al buon trattamento nel qui e ora, nella concretezza dei fatti e delle azioni,

Intervista a Filippo Rossi

L'impegno del nostro ambasciatore per una società più consapevole.

Filippo Rossi è ambasciatore di ASPI da settembre 2018 ed è la prima volta che la Fondazione si affida ad un volto noto. L'intento è quello di veicolare anche al grande pubblico i messaggi di ASPI e, al contempo, di aiutarsi a conquistare più sostegno e seguito. L'abbiamo intervistato per dare a tutti la possibilità di conoscerlo.

Ci piace pensare a Filippo Rossi come a un grande gigante gentile: è alto quasi due metri e madre natura l'ha dotato di gambe lunghissime, con le quali ha percorso migliaia e migliaia di chilometri attraversando paesi, deserti e ghiacciai di tutto il mondo. Filippo, infatti, è un ultra maratoneta capace di compiere imprese sportive che ai più risultano impossibili: nel 2016 ha attraversato i deserti del Sahara, del Gobi e dell'Atacama, per poi ancora correre in mezzo ai ghiacci dell'Antartide. Nel 2018 ha corso per 270 km nell'imponente deserto tra Arizona e Utah (USA).

Filippo Rossi però è anche un giornalista e reporter free lance. La sua passione per i viaggi, le lingue, la gente, le culture e l'ascolto l'hanno portato a occuparsi di inchieste e reportage dalle zone più calde e problematiche della Terra, sempre e solo per realizzare quella che ha scoperto essere la sua missione: sensibilizzare le persone su argomenti molte volte trascurati.

Cosa hai pensato quando ASPI ti ha proposto di diventare suo ambasciatore?

La proposta di ASPI è per me un onore: è una Fondazione che porta avanti progetti molto importanti e delicati come la prevenzione della violenza sui minori. Una tematica che a volte viene sottovalutata alle nostre latitudini, perché si ha la tendenza a pensare che qui sia tutto perfetto.

da parte di tutti gli adulti di riferimento. Per adempiere a questa missione, sono molte le attività di sensibilizzazione messe in campo nel 2018.

Accanto a progetti già collaudati come la colonia integrativa **Giriamo?Ci@k!**, alla partecipazione a **Castellinaria**, alle serate pubbliche a tema con note personalità, ASPI ha prestato molta attenzione anche all'aspetto legato alla **comunicazione e al marketing**.



Cosa ti colpisce di più del lavoro della Fondazione?

Mi colpisce la capacità di suscitare l'interesse del pubblico: ricordo ad esempio che la serata con Alberto Pelai (nrd. 12 settembre 2018) è stata seguitissima, ma anche nelle classi in cui ho fatto da osservatore, ho trovato una grande attenzione e volontà di scoperta da parte dei bambini.

In giro per il mondo hai visto realtà molto difficili, dove i diritti umani non vengono minimamente considerati. Quale effetto ti fa pensare che anche da noi si parla di cifre impressionanti di maltrattamento e abuso sessuale sui minori?

Mi fa semplicemente ricordare che anche noi non siamo perfetti e che siamo esseri umani come tutti gli altri. Anche noi nel passato abbiamo abusato e ancora oggi abusiamo, semplicemente mascherando il tutto con dell'altro. Quando ci sono delle situazioni di guerra tanto viene a galla, mentre qua molto è nascosto.

In conclusione, vuoi aggiungere ancora qualcosa?

In questi mesi come ambasciatore di ASPI, mi sono reso conto che la Fondazione è fatta da professionisti molto motivati a lavorare. Il mio augurio è che in futuro si dia più peso al suo operato e che soprattutto le istituzioni ascoltino ASPI, dandole molta più voce!

Giriamo?Ci@k? La colonia estiva di ASPI

Responsabile: Paola Pascarella

La colonia diurna inclusiva *Giriamo?Ci@k!* – organizzata in collaborazione con l'**Associazione ATGABBES** a Cagiallo - giunge a luglio del 2018 al suo secondo anno, con un interesse e una richiesta sempre crescenti che ci spingono a continuare anche in futuro, sebbene non manchino le difficoltà economiche: la tassa di iscrizione di 190 CHF/persona, infatti, non riesce a coprire tutte le spese.

Il tema proposto ai ragazzi per la creazione dei cortometraggi era **"inclusione – esclusione"**. I partecipanti si sono lasciati trascinare con entusiasmo nella preparazione degli stop motion. Ogni giorno, il programma è stato adattato in funzione delle necessità e il risultato è stata una bellissima intesa tra tutti, compresi i volontari e il cuoco, le formatrici e in primis i ragazzi. Inoltre, per i piccoli cineasti è stata una grande soddisfazione vedere proiettati i loro cortometraggi durante il festival del cinema giovane **"Castellinaria"**.

In totale, sono stati coinvolti 12 ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, anche con disabilità: nel gruppo, infatti, c'erano tre ragazze con trisomia 21.

Grazie alla collaborazione con l'Hockey Club Lugano, i partecipanti hanno anche ricevuto una simpatica sorpresa: a metà settimana, due giocatori dell'HCL hanno fatto loro visita, parlando della loro professione e mettendosi a disposizione per domande, foto e autografi.

Deciso anche il tema per il 2019: nell'anno del **30° della Convenzione ONU dei Diritti del Fanciullo**, il tema ruoterà attorno ai diritti dei bambini e dei ragazzi al di sotto dei 18 anni. La colonia si inserirà così nel contesto dei festeggiamenti promossi dalla Svizzera Italiana, in particolare nelle iniziative sotto il cappello Trenta e più eventi per l'anniversario della Convenzione ONU sui diritti del Fanciullo.

Le parole di Paola Pascarella

"Tra noi animatrici c'è stata una buona coesione e i ragazzi sono stati bravissimi e partecipativi: sono rimasta sorpresa dalla facilità con la quale sono entrati nel "mondo video" e nella tematica. La presenza delle due volontarie, quest'anno, ha portato una marcia in più a un progetto che era già entusiasmante."

Un nuovo settore per ASPI: comunicazione e marketing

Responsabile: Ilaria Anastasi

A febbraio è stata avviata una collaborazione con una professionista free lance di brand strategy e comunicazione, alla quale è stato poi offerto un posto fisso in seno alla Fondazione per dare continuità al lavoro svolto. Grazie a questa mossa, ASPI ha attivato regolarmente l'invio di una **newsletter**, ricca di spunti e interessanti contenuti che mirano a sensibilizzare e informare il pubblico. Con il suo aiuto, è stato migliorato e completato il **sito web** che fungerà sempre più da punto di riferimento - aggiornato e attualizzato - per le tematiche relative alla prevenzione, al rispetto e al buon trattamento. Inoltre, è stato creato un **dossier modulabile di presentazione** della Fondazione, pensato soprattutto per la ricerca fondi ed inviato ad aziende, fondazioni, club e studi notarili e di avvocatura. Non da ultimo, ASPI ha scelto di stare al passo coi tempi, comunicando anche attraverso i **social network**, in particolare curando e arricchendo di contenuti la sua pagina Facebook che, da settembre, ha avuto un considerevole aumento di "fan".

www.facebook.com/FondazioneASPI

Un occhio di riguardo, infine, per le relazioni con il **mondo dei media** con la volontà di proporsi a loro in maniera propositiva e non semplicemente reattiva, quando interpellati. In questo senso, ASPI è stata coinvolta in numerose trasmissioni e programmi radiotelevisivi e non ha perso occasione per comunicare ai mezzi di informazione le novità, gli eventi organizzati, le ricorrenze importanti e le prese di posizione della Fondazione.



4. Expertise

Tra le attività che ASPI svolge regolarmente, ce n'è una che passa un po' in sordina rispetto alle altre. Parliamo di **Expertise: la competenza e il know how messi a disposizione dell'utenza in caso di valutazioni, accertamenti e indagini**. ASPI, grazie alla sua esperienza decennale, può rispondere con prontezza a molte questioni che riguardano i maltrattamenti e gli abusi sessuali sui minori, ragion per cui la Fondazione viene contattata regolarmente sia da persone, sia da enti privati e istituzioni per dare un contributo nella gestione di casi delicati.

Va subito ricordato che **ASPI non si occupa della presa a carico delle vittime**, ma funge da **orientamento** per le persone verso gli organi e i professionisti preposti, tra cui in particolare il **Servizio di Aiuto alle vittime**, la **Sezione dei reati contro le persone della Polizia giudiziaria** e le **Autorità regionali di protezione**.

Per facilitare l'accesso a questi enti, su www.aspi.ch/orientamento si possono trovare tutti i recapiti utili in un'unica pagina.

Ogni settimana, giungono in sede numerose telefonate da parte di privati in cerca di consigli o di informazioni. Dopo aver ascoltato, ASPI informa in merito alle varie possibilità di segnalazione e su chi chiamare, e cerca di motivare a fare i passi necessari per la tutela del bambino vittima di maltrattamento.

Si tratta di un "servizio" nato spontaneamente nel corso degli anni, probabilmente perché i collaboratori di ASPI sono molto presenti sul territorio nell'ambito dello svolgimento dei programmi di prevenzione e di formazione. Per alcune persone, pare essere meno impegnativo chiamare un ente privato piuttosto che rivolgersi subito a un ente statale. Nell'ottica della protezione del bambino, ASPI ritiene importante che ci possa essere questo passaggio e se ne assume totalmente i costi: infatti la Fondazione non riceve alcun finanziamento statale per questo servizio e chi chiama non è al corrente di ricevere un servizio gratuito.

Per concludere, ASPI dà il suo contributo nelle situazioni dove è necessario parlare di abusi su minorenni. In effetti, quando emerge un caso, che sia eclatante e fortemente mediatizzato, o che sia più circoscritto, è importante poterne parlare soprattutto nell'ottica della prevenzione.



Succede regolarmente che ASPI aiuti a impostare un discorso di prevenzione, proprio partendo da fatti accaduti che rendono spesso l'ambiente più ricettivo. Infine, quando la polizia (Polizia giudiziaria, sezione dei Reati Contro l'Integrità della Persona) deve sentire un minore per sospetto di maltrattamento o abuso

Intervista a Sabine Rakotomalala

Perché è importante muoversi tutti nella stessa direzione per prevenire la violenza

Sabine Rakotomalala è **Senior Adviser della Global Partnership To End Violence Against Children**.

A gennaio 2019, è stata ospite di ASPI per tre importanti appuntamenti dedicati ad **INSPIRE - Sette strategie per porre fine alla violenza**: un seminario per il team ASPI, uno per gli "addetti ai lavori" e una conferenza serale aperta al pubblico. È stata l'occasione – per la Svizzera Italiana – di conoscere e approfondire questo pacchetto di strategie internazionali che mira ad aiutare i governi e le comunità a intensificare e concentrare i loro sforzi nella giusta direzione, attraverso programmi di prevenzione della violenza sui bambini, comprovati e di sicura efficacia.

Sabine, durante gli incontri che hai tenuto in Ticino, hai parlato di tre tipi diversi di prevenzione della violenza sui minori. Vuoi spiegarci brevemente quali sono?

La salute pubblica è soprattutto caratterizzata dalla sua enfasi sulla prevenzione: invece di accettare la violenza o semplicemente reagirvi, si parte dalla forte convinzione che il comportamento violento e le sue conseguenze possano essere prevenuti.

La prevenzione contempla tre diversi livelli:

Prevenzione primaria: approcci e azioni che mirano a prevenire la violenza prima che si verifichi.

Prevenzione secondaria: approcci e interventi che si concentrano sulle risposte più immediate alla violenza (assistenza pre-ospedaliera, servizi di emergenza, trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili dopo uno stupro, ...).

Prevenzione terziaria: approcci e interventi che si focalizzano sull'assistenza a lungo termine della scia della violenza (riabilitazione e reinserimento, tentativi di ridurre il trauma o la disabilità sul lungo periodo).

sessuale, la legge impone che ci sia la presenza di uno specialista: il compito di ASPI, in questo caso, è di assicurare che il bambino venga rispettato.

Nel 2018, le collaboratrici ASPI hanno presenziato a quasi un centinaio di audizioni.



Tra le sette strategie INSPIRE legate alla prevenzione, ben sei rientrano nella prima categoria, segno che la prevenzione primaria è efficace e va sostenuta. Tra queste si trovano: implementazione e applicazione di leggi, norme e valori; ambienti sicuri; supporto ai genitori e ai responsabili di minori; reddito e rafforzamento economico; istruzione e competenze di vita. I servizi di risposta e supporto, invece, coprono la prevenzione secondaria e terziaria.

Qual è la valutazione che fai del lavoro di ASPI nell'ottica delle strategie internazionali di prevenzione?

Il lavoro di ASPI è un perfetto esempio di prevenzione primaria, con interventi di copertura globali volti in primo luogo a impedire che la violenza si verifichi. La Fondazione si inserisce anche nell'ambito della prevenzione secondaria, aiutando i minori vittime di abuso e gli adulti di riferimento che ne fanno richiesta ad indirizzarsi verso i servizi di assistenza più appropriati.



Hai avuto modo di girare il mondo e di confrontarti con diverse problematiche legate alla violenza: tra queste ne esistono alcune che hanno la priorità su altre?

No, non ci sono sostanziali differenze tra tipologie di violenza. La violenza è violenza e genera altra violenza, con effetti devastanti: è urgente ovunque la necessità di affrontare questo enorme problema di salute pubblica e sociale. In molti paesi, purtroppo, l'entità della problematica è enormemente sottovalutata: da una parte perché le statistiche provengono prevalentemente da dati amministrativi utilizzati dai sistemi sanitari o giudiziari e non dai dati delle indagini nazionali. Dall'altra a causa della convinzione diffusa che porta le persone - compresi i bambini - a percepire la violenza come una norma, e non come un problema che richiede attenzione. Anche se la violenza può essere nascosta, le sue conseguenze alla fine emergono, creando un bilancio pervasivo, duraturo e costoso per bambini e adulti, comunità e nazioni.

Quale è il messaggio più importante che vorresti passare nella Svizzera Italiana?

Nell'anno 2030 speriamo di poter guardare indietro nel tempo e affermare di aver lavorato insieme per implementare gli interventi di prevenzione *evidence based* promossi da INSPIRE, di aver comunicato con una sola voce e costruito l'impegno politico per il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 16.2 per porre fine a tutte le forme di violenza sui bambini. Il tempo scorre inesorabile.



**End Violence
Against Children**
THE GLOBAL PARTNERSHIP

Sviluppo organizzativo

Verso il futuro di ASPI

Il 2018 è stato caratterizzato dall'ulteriore sviluppo dell'organizzazione per quanto attiene la solidità strutturale e finanziaria per il futuro.

Sotto la guida interinale di Franca Tonella, il Consiglio di Fondazione si è rinnovato e ha verificato e confermato la visione, il modello ispiratore e la missione dell'organizzazione.

Dopo l'analisi radicale dell'organizzazione del 2017, nel 2018 il Consiglio di Fondazione ha iniziato ad attuare le misure necessarie per stabilizzare l'organizzazione a livello strutturale e finanziario. È così stata adottata una strategia per i prossimi cinque anni, grazie alla quale affrontare le prossime sfide di ASPI: da un lato è necessario prevedere e pianificare la successione nei prossimi anni dell'attuale direttrice, Dr. med. Myriam Caranzano; dall'altro l'organizzazione deve poggiare su basi solide a livello strutturale, finanziario e della comunicazione e dev'essere pronta ad affrontare il futuro. A tale scopo, nel 2018 è stata assunta come dipendente fissa Ilaria Anastasi, una specialista in comunicazione e marketing di comprovata esperienza e competenza. Con lei, già nel 2018 è stato possibile mettere in atto efficaci mi-

sure di comunicazione e di marketing, che costituiranno un valido supporto anche per le attività di raccolta fondi della Fondazione.

Nel 2018 ASPI ha già intrapreso importanti passi e affrontato le sfide future, in modo mirato e coerente, con l'obiettivo di professionalizzare la Fondazione anche a livello strutturale e gestionale. Nel 2019 è inoltre prevista l'assunzione di un nuovo direttore amministrativo, continuando così il processo di professionalizzazione già avviato.

Per consultare
conti e relazione di revisione
www.aspi.ch/finanziamento

Il documento **Conti e relazioni di revisione 2018** è disponibile, in forma rivista e approvata, sul sito internet di ASPI e messo a confronto con quello degli anni precedenti: www.aspi.ch/finanziamento/

La contabilità di ASPI è tenuta secondo le raccomandazioni contabili di Swiss GAAP FER 21.



Finanziamenti e donazioni

ASPI è molto ben presente sul territorio della Svizzera Italiana e la **qualità dei servizi offerti**, nonché dei progetti portati nelle scuole, ha standard molto elevati. Inoltre, **tutti i collaboratori di ASPI sono professionisti** nei loro settori di riferimento e percepiscono un'adeguata retribuzione salariale: sarebbe impensabile trattare temi di questa portata con persone non specializzate e formate per lavorare con i bambini e gli adolescenti.

Tutto ciò purtroppo induce spesso a far credere alle persone con cui ASPI si relaziona, che la Fondazione sia statale o comunque sia lontana dal **mondo non profit**. C'è probabilmente un po' di confusione attorno allo statuto di ASPI e attorno a cosa voglia dire essere effettivamente una realtà senza scopo di lucro, ragion per cui uno degli obiettivi di comunicazione della Fondazione è proprio quello di migliorare questo *misunderstanding*, dichiarando esplicitamente e in ogni occasione qual è il modello di finanziamento di ASPI.

Finanziamenti

- **Circa un quarto dei finanziamenti di ASPI proviene dal settore pubblico (Cantone Ticino).**
- Un altro quarto viene garantito dalla fatturazione di servizi e offerte.
- Swisscom si assume circa il 15% dei costi del progetto *e-www@i!* e contribuisce generosamente a finanziare il settore delle tecnologie dell'informazione della Fondazione

I costi restanti – più di un terzo di tutte le spese – vengono coperti dalle donazioni di privati, nonché da aziende e fondazioni donatrici.

A tutti loro va un enorme grazie: senza questa parte ASPI non potrebbe sopravvivere.



Ringraziamenti

Ringraziamo di cuore le numerose persone, aziende, privati, enti, municipi, club e fondazioni che nel 2018 hanno scelto di sostenerci, aiutandoci ad assicurare la continuità dei progetti di prevenzione degli abusi sessuali e dei maltrattamenti sui minori.

Per condividere e radicare la cultura del rispetto del bambino nella società, abbiamo bisogno di tutti voi!

Myriam Caranzano-Maitre, direttrice

Breganzona, giugno 2019



La prevenzione
degli abusi sui bambini:
una responsabilità di tutti.
Anche tua.

Anche un piccolo dono
per noi è importante:
sostienici!
www.aspi.ch/donazioni

**Grazie
di cuore!**

Fondazione ASPI

IBAN CH75 0849 0000 2867 8200 1
Corner Banca SA, 6901 Lugano

Tel. 091 943 57 47 • info@aspi.ch • www.aspi.ch